

BLU SCADERO

Mensile di informazione rock - n°385 - Gennaio 2016 - Anno XXXVI - € 5.00



POLL 2015: Anderson East!
FLEETWOOD MAC: The Tusk Year
FAT WHITE FAMILY: New London Sensation
THE AVETT BROTHERS - FRANCESCO GUCCINI - SIMO
DAVID BOWIE - JOAN SHELLEY - NILS LOFGREN
THE BLACK CROWES - JIMI HENDRIX - FRANK ZAPPA
TORTOISE - STAPLE SINGERS - BEACH BOYS

LUCINDA WILLIAMS The Ghosts of Highway 20
TEDESCHI TRUCKS BAND



PteCont € 8.50

ISSN 1827-5540



Be Right, meglio attrezzata nel restituire senza affettazioni tutta la fragranza della propria estrazione classica. Non troverete, in **Thought Rock Fish Scale**, tracce della falsa coscienza lisergica oggi così diffusa nel sottobosco indipendente (ma anche in quello major, come dimostra il caso dei Tame Impala), bensì un sincero, appassionato e a volte toccante omaggio alle incarnazioni oniriche del folk-rock del passato. Senza le derive spettacolari, senza le sparate retoriche e senza gli spigoli di tanti colleghi più aderenti alla realtà, forse, eppure provvisto della profondità espressiva di uno spazio immaginario di rado, negli ultimi tempi, trattato con tale forza.

Gianfranco Callieri

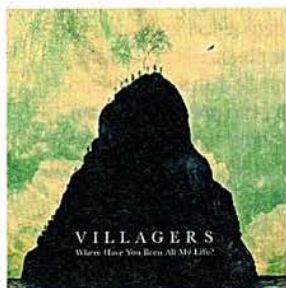
VILLAGERS

Where Have You Been All My Life?

Domino/Self

★★★

Neppure un anno fa – nell'aprile del 2015, per essere precisi – **Conor O'Brien** pubblicava *Darling Arithmetic*, il terzo album della sua creatura musicale, i **Villagers**. Un disco intimo, molto personale, colmo di canzoni bellissime. Talmente belle, anzi, che una dozzina buona di quelle canzoni si ritrovano anche in questo nuovo **Where Have You Been All My Life?**, a fianco di un paio di pezzi ciascuno tratti dai primi due lavori, della *Memoir* scritta da Conor per Charlotte Gainsbourg e di una cover della *Wichita Lineman* di Glen Campbell. È un disco particolare **Where Have You Been All My Life?**, un live in studio, registrato in un solo giorno di session nei RAK Studio di Londra, con **Richard Woodcraft** (Radiohead, The Last Shadow Puppets) e **Ber Quinn** alla consolle. L'idea era quella di prendere parte del repertorio della band, in modo da dargli quell'intensità e quella calda immediatezza che O'Brien sentiva di aver saputo conquistare nei precedenti mesi passati in tour a suonarlo. Al suo fianco, **Cormac Curran** al piano e ai synth analogici, **Mali Llywelyn** all'arpa, al mellotron e ai backing vocals, **Danny Snow** al contrabbasso



e **Gwion Llewelyn** alla batteria, al flugelhorn e ai backing vocals. Non fatevi venire in mente neppure per un secondo il sospetto che sia un disco minore, perché, proprio al contrario, a me pare che mai come in questo caso il songwriting di O'Brien abbia saputo risultare così limpido e appassionante. A renderlo tale ci pensano arrangiamenti avvolgenti e a dir poco splendidi, capaci di mantenere il tono intimo delle canzoni, ma pure di farle volare alte sulle ali di una musica vibrante in cui i suoni del folk si mescolano con synth spaziali, dove le corde s'intrecciano con le pennellate del flugelhorn, in cui le melodie pop vengono lasciate fluire direttamente verso il cuore. A questo punto potremmo anche stare a citare ciascun pezzo – l'ascensionalità toccante di *Everything I Am Is Yours*; una *Courage* già bellissima, ma qui ancora meglio; una *That Day* in punta di piedi; l'andamento sontuoso di *The Waves*; l'ipnosi folk di *So Naive* – ma sarebbe poco più che un esercizio di retorica. Voi fidatevi e fate vostro questo disco, sia che siate neofiti che vecchi fan. Senz'altro non ve ne pentirete.

Lino Brunetti

THE BESNARD LAKES

A Coliseum Complex Museum Jagjaguwar/Goodfellas

★★★

Sebbene abbiano già la bellezza di quattro album alle spalle, i canadesi (originari di Vancouver, ma in pratica da sempre residenti a Montreal) **The Besnard Lakes**, ancora devono sfondare veramente, quantomeno dalle nostre parti. Chissà che la cosa non gli riesca con il nuovo **A Coliseum Complex Museum**, un disco che è un vero caleidoscopio di melodie luccicanti e stratificazioni sonore di

notevole impatto. Rispetto al passato, a dire il vero, non cambiano più di tanto le componenti del loro sound, che continua a miscelare classic rock westcoastiano, psichedelia, un pizzico di prog, il tiro pop dei Fleetwood Mac, così come le armonie dei Beach Boys, il tutto fuso in un suono massimalista e saturo che ha spinto qualcuno a definirli, con un pizzico di forzatura, un gruppo *shoegaze*. Il leader della formazione, il cantante e chitarrista **Jace Lasek**, cita come una delle sue più grandi influenze Prince, ma è difficile riscontrare qualcosa dell'artista di Minneapolis nella loro musica. Se qualcosa gli ha insegnato, possiamo ipotizzare, è la volontà di lasciare fluire la propria ispirazione senza porsi troppi steccati. Ciò che risalta in queste canzoni, infatti, è una maggior consapevolezza nei propri mezzi, una rinnovata maturità, la voglia di costruire pop songs che siano fruibili



ma mai ovvie. In qualche modo, a me, hanno fatto pensare ad una sorta di Animal Collective in versione rock. Il pop psichedelico e barocco, affondato tra tastiere e chitarre elettriche, con cui il disco si apre, *The Bray Road Beast*, è dominato dal falsetto di Lasek, una caratteristica di un po' tutte le loro canzoni, qui in tale slancio epico da ricordare i My Morning Jacket. Altro elemento cardine delle loro canzoni è il pulsante groove che sempre le attraversa (importante soprattutto il basso di **Olga Goreas**, co-fondatrice, col

marito Lasek della band), vedi pezzi come *Golden Lion* (grande melodia sixties, accenti lisergici e glam), *Pressure Of Our Plans* (la cui base ritmica bilancia il volo aereo delle tastiere), *Nightingale* (psych-pop pinkfloydiano, dalle chitarre liquide e dall'andamento ipnotico). E se pezzi come *Towers Sent* o *Her To Sheets Of Sound* o *The Plain Moon* se la giocano aggrovigliando schizzi melodici in oceani di suono, *Necromicon* sfiora la ballata dream pop, mentre la conclusiva *Tungsten 4: The Refugee* s'allunga dando la stura ad acide chitarre elettriche in assolo. Per quanto, come detto, le melodie abbiano una parte importante in queste canzoni, non bastano pochi ascolti distratti a penetrarle, ma ci vuole un pizzico di dedizione in più. Sia chiaro che questo deve essere visto ben più come un pregio, che non un difetto! Senz'altro da sentire.

Lino Brunetti

the maccabees
3 FEBBRAIO 2016
MILANO • FABRIQUE

WWW.THEMACCABEES.CO.UK

RAI Radio 2

DISPONIBILE IL NUOVO ALBUM "MARKS TO PROVE IT"

Wolf Alice

22 FEBBRAIO 2016
MILANO • TUNNEL

WOLFALICE.CO.UK

FOALS

28 GENNAIO 2016
MILANO • FABRIQUE

FOALS.CO.UK

13.03

SAVAGES
MILANO
MAGAZZINI GENERALI

SAVAGESBAND.COM